

Rassegna stampa del

14 Maggio 2014



Registro delle imprese. La circolare del Mise

# Aziende, l'indirizzo Pec è valido solo se esclusivo

**Benedetto Santacroce**

■ Ogni azienda deve iscrivere nel registro delle imprese un indirizzo Pec unico e esclusivo. Pertanto, se un indirizzo Pec è utilizzato nell'iscrizione del registro delle imprese da parte di un'altra impresa lo stesso determina la cancellazione dell'iscrizione con applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 2630 (per le società) e 2194 per le imprese individuali) del codice civile. Questi principi che sono contenuti nella circolare 77684 del 9 maggio 2014 del ministero dello Sviluppo economico e nei relativi allegati, cerca di porre definitivamente fine alle problematiche sorte nel corso del 2013 e esclude in modo inequivocabile che il professionista possa assumere un'unica Pec per iscrivere al registro delle imprese più soggetti diversi.

Nel documento di prassi il ministero, fornendo delle istruzioni alle Camere di commercio, affronta diversi casi pratici e indica in modo chiaro quale sia il valore delle Pec, quali siano le dirette competenze degli uffici periferici e quali siano le conseguenze per le singole imprese.

La Pec, come è noto a partire dal 30 giugno del 2013, è divenuta ormai obbligatoria per tutte le imprese, per i professionisti e per le pubbliche amministrazioni. L'indirizzo di Pec deve essere obbligatoriamente iscritto nel registro delle imprese e ha carattere di ufficialità nel rapporto con terzi. Tale indirizzo confluisce in modo automatico nell'Indice nazionale degli indirizzi Pec (Ini-Pec) e diviene il sistema di collegamento preferenziale o esclusivo della Pubblica amministrazione. Attenzione che l'Ini-Pec è un elenco pubblico aperto a tutti contenente, appunto, gli indirizzi di posta elettronica certificata

al fine di presentare istanze, dichiarazione e dati nonché per lo scambio di informazioni e documenti. Lo strumento dell'Ini-Pec, effettivamente è divenuto molto importante anche nei rapporti tra privati. La Pec individuata sullo specifico Indice viene sempre più di frequente utilizzata per comunicare in modo certo tra imprese ed è divenuto lo strumento più rapido e sicuro

## IL DIVIETO

L'utilizzo del riferimento di un altro soggetto per iscriversi comporta cancellazione e applicazione di sanzioni

## In sintesi

### 01 | LA CIRCOLARE

Nella circolare 77684 del 9 maggio 2014 del ministero dello Sviluppo economico si stabilisce in modo inequivocabile che il professionista possa assumere un'unica Pec per iscrivere al registro delle imprese più soggetti diversi

### 02 | L'OBBLIGO

Ogni azienda deve iscrivere nel registro delle imprese un indirizzo Pec unico ed esclusivo. L'utilizzo nell'iscrizione dello stesso indirizzo da parte di un'azienda determina la cancellazione dell'iscrizione con applicazione delle sanzioni previste dal Codice civile

per trasmettere le fatture per la decorrenza, tra l'altro, degli interessi passivi di cui al Dlgs 231/2002. L'inserimento della Pec al momento della registrazione nel registro delle imprese costituisce un obbligo inderogabile. Da questo punto di vista i commi 6 e 6 bis dell'articolo 16 del Dl 185 del 2008 prevedono per le società che l'ufficio competente per l'iscrizione nel registro delle imprese, allorché la società non abbia comunicato la sua Pec, debba, decorsi inutilmente tre mesi, respingere la domanda di iscrizione; inoltre, l'articolo 5, comma 2 del Dl 179/2012 prevede per le imprese individuali neo-iscritte, l'indicazione dell'indirizzo di Pec va operata all'atto della presentazione della domanda di iscrizione, pena la sospensione della relativa domanda sino alla sua integrazione e decorsi inutilmente quarantacinque giorni dal deposito la domanda decade.

Date queste regole il Mise nella circolare specifica che se un indirizzo Pec è utilizzato da due imprese diverse ovvero l'iscrizione sulla posizione di un'impresa di un indirizzo Pec che non sia proprio, l'ufficio dovrà avviare la procedura di cancellazione dell'impresa previa intimazione alla stessa di sostituire l'indirizzo registrato con un indirizzo proprio. Avviata la procedura l'impresa in caso di mancata sostituzione della Pec subirà due conseguenze la prima costituita dalla cancellazione dal registro delle imprese, la seconda costituita dall'applicazione della sanzione amministrativa, che varrà per le imprese individuali da 10,33 a 516,46 euro (articolo 2194 codice civile); per le imprese diverse da quelle individuali da 206 a 2.065 euro (articolo 2630 codice civile).

Trattamento di fine rapporto. Il coefficiente è pari a 0,710084

# Definito il valore di aprile del Tfr

Nevio Bianchi  
Pierpaolo Perrone

Ad aprile il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto accantonate al 31 dicembre 2013 è pari a 0,710084. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'an-

no precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per aprile è pari a 107,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2013, su cui si calcola il 75%, è 0,280112. Pertanto il 75% è 0,210084. In aprile il tasso fisso è pari a 0,500. Som-

mando quindi il 75% (0,210084) e il tasso fisso (0,500), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,710084.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro

la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con più di 50 addetti che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps.

Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIFIDUZIONE E RISERVA

## I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
<b>1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità</b>											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
<b>Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente</b>											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,1988674	1,06032967	1,961988674
Dicembre 1991	-	-	115,695(6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
<b>2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,625	0,906690	303,756786	1,00906690	4,03756786
Giugno	15-6	14-7	107,1	0,6	0,563380	0,422535	0,750	1,172535	304,820509	1,01172535	4,04820509
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,7	0,657277	0,492958	0,875	1,367958	305,602451	1,01367958	4,05602451
Agosto	15-8	14-9	107,6	1,1	1,032864	0,774648	1,000	1,774648	307,229735	1,01774648	4,07229735
Settembre	15-9	14-10	107,2	0,7	0,657277	0,492958	1,125	1,617958	306,602773	1,01617958	4,06602773
Ottobre	15-10	14-11	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,250	1,672535	306,821153	1,01672535	4,06821153
Novembre	15-11	14-12	106,8	0,3	0,281690	0,211268	1,375	1,586268	306,475971	1,01586268	4,06475971
Dicembre	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,500	1,922535	307,821475	1,01922535	4,07821475
<b>2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,0802430
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,250	0,320028	309,126618	1,00320028	4,09126618
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,00445028	4,09636395
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,500	0,710084	310,717350	1,00710084	4,10717350
Maggio	15-5	14-6	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2007: dicembre su dicembre. Per gli anni 2008 e 2009: mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

**Assicurazione.** Nella circolare Inail 26/14 le istruzioni per l'incremento del 7,57%

# Danno biologico, aumenta l'indennizzo

**Mauro Pizzin**

■ Via libera all'incremento in via straordinaria del 7,57% sugli importi dell'indennizzo Inail previsto nell'apposita tabella per il danno biologico introdotta dal decreto ministeriale del 12 luglio 2000. Al provvedimento, previsto dall'articolo 1, comma 129 della legge di stabilità per il 2014 (Legge 147/13) grazie a una dote di 50 milioni, aveva dato attuazione il decreto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dello scorso 14 febbraio, ma solo il 9 maggio l'istituto ha fornito le istruzioni operative con la circolare 26/14, pubblicata ieri sul suo sito.

Inail ricorda che questo aumento, in attesa della introduzione del meccanismo di rivalutazione automatica degli importi indicati nella Tabella indennizzo danno biologico, si aggiunge a quello dell'8,68% già previsto dal decreto 27 marzo 2009. In entrambi i casi si tratta di incrementi economi-

ci di entità parziale, in quanto pari nel complesso al 50% della variazione dell'Istat dei prezzi al consumo intervenuta tra il 2000 e il 2009-2013. Sul punto, secondo stime effettuate da Anmil, l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro, per la mancata pre-

## IL PALETTO

La misura prevista dalla legge di stabilità riguarderà gli importi erogati agli assicurati da quest'anno

visione nel decreto 38/2000 di un meccanismo di rivalutazione, queste prestazioni hanno perso ad oggi oltre il 20% del loro valore reale.

Gli importi relativi agli aumenti dovuti - saranno erogati d'ufficio assieme agli arretrati tramite procedura informatica, secondo le consuete modali-

tà di pagamento delle prestazioni economiche.

L'aumento riguarderà i ratei di rendita maturati all'1 gennaio scorso e gli indennizzi in capitale liquidati "una tantum" a seguito di provvedimenti emanati a decorrere dalla stessa data. Nel caso dell'indennizzo in capitale si ricorda che si tratta del procedimento che l'istituto segue per i casi in cui il grado d'inabilità oggetto d'indennizzo sia basso e vada, cioè, dal 6 al 15 per cento. Nel caso dei ratei di rendita, la circolare 26/14 precisa anche che l'incremento verrà applicato esclusivamente sugli importi relativi alla quota «che ristora il danno biologico» e non su quella a copertura del danno patrimoniale.

La circolare prende in considerazione anche gli accertamenti provvisori dei postumi ex articolo 13 del Dlgs 38/2000. Si tratta del caso in cui l'istituto assicuratore può liquidare un indennizzo in capitale in misu-

ra provvisoria allorchè, per le condizioni della lesione del soggetto, non sia ancora accertabile il grado di menomazione dell'integrità psicofisica e sia, comunque, presumibile che questa rientri nei limiti dell'indennizzo in capitale. Per questi procedimenti effettuati dall'1 gennaio 2014 l'aumento non verrà corrisposto durante la fase istruttoria, ma verrà riconosciuto solo dopo l'accertamento definitivo. Sempre per rispettare il dettato della legge di stabilità, nel caso di accertamenti provvisori con erogazione d'acconto prima dell'1 gennaio e accertamento definito effettuato dopo quella data, l'incremento non verrà applicato all'acconto ma solo all'importo eventualmente dovuto dopo la valutazione definitiva dei postumi. Parimenti, nei casi di revisione e aggravamento l'incremento si applicherà solo sugli importi erogati dopo provvedimento emanato dall'1 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LIPARI.** Vessillo alle spiagge di Canneto e Acquacalda a Lipari, e di Vulcano



**ISPICA.** Si conferma la bandiera blu per Santa Maria del Focallo e Cirià



**MARINA DI RAGUSA.** La spiaggia iblea ormai è ormai abitué della classifica



**MENFI.** Titolo al mare agrigentino di Lido Fiori Bertolino e Portopalo Cipollazzo



**MARSALA.** New entry con la bella e attrezzata spiaggia di Lido Signorino

# Premio al mare dell'emergenza

Marina di Ragusa e Ispica confermate, a Pozzallo torna a sventolare il vessillo blu

**AUMENTANO IN ITALIA LE ZONE BALNEARI "DIECI E LODE"**

## LE BANDIERE BLU 2014



### I COMUNI PREMIATI REGIONE PER REGIONE

LIGURIA	20
TOSCANA	18
MARCHE	17
CAMPANIA	13
PUGLIA	10
ABRUZZO	10
EMILIA R.	9
VENETO	7
LAZIO	7
SARDEGNA	6
SICILIA	6
CALABRIA	4
MOLISE	3
FRIULI V.G.	2
BASILICATA	1
TRENTINO A.A.	*5
PIEMONTE	*1
LOMBARDIA	*1

140

I Comuni premiati (135 lo scorso anno)

269

Le spiagge "di qualità" italiane (21 in più rispetto al 2013)

P&G Infograph

\*Località di lago

## Record spiagge doc la Liguria è la regina in Sicilia due new entry

Aumentano lungo le coste del Belpaese le spiagge "10 e lode". Il 2014 mette a segno un nuovo record con 269 lidi dalle acque cristalline, registrando 21 nuovi ingressi, e salgono a 140 i relativi Comuni (cinque in più dell'anno scorso) che potranno fregiarsi dell'ambita Bandiera blu, il riconoscimento internazionale della Fondazione per l'educazione ambientale Italia assegnato ieri a Roma nella XXVIII cerimonia di premiazione alla presenza dei sindaci. A presentare la candidatura sono stati 163 Comuni. Regina della stagione si conferma la Liguria con venti località premiate mentre l'Abruzzo spicca per "maglia nera", scesa da 14 a dieci. Tra i nuovi ingressi: Pozzallo e Marsala, grazie alle quale la Sicilia porta a sei il "bottino". Quest'anno la Toscana conquistando una nuova bandiera ne può vantare 18 e riesce a sfilare il secondo posto alle Marche che perde un vessillo e scende uno scalino del podio. La classifica prosegue con la Campania che conferma le 13 bandiere e la Puglia le proprie 10, l'Emilia Romagna che ne conquista sale a 9, il Veneto raggiunge 7 bandiere (+1) e il Lazio si piazza a pari merito (+2); Sardegna (-1) e Sicilia (+2) sono rappresentate ciascuna da 6 località. Scendendo nella graduatoria la Calabria è presente con 4 bandiere (+1), il Molise conferma le 3, il Friuli Venezia Giulia le proprie 2 e la Basilicata una.

MICHELE NANIA

RAGUSA. E' qui il cuore siciliano delle bandiere blu: tre su sei sono state assegnate lungo la costa da Pozzallo a Marina di Ragusa passando per Ispica, e fa un po' specie festeggiare visto che è lo stesso giorno - l'ennesimo - di ordinaria emergenza sul fronte immigrazione. Più di cinquecento ne sono arrivati ieri, a Pozzallo, e altri ancora ne arriveranno da qui alla fine dell'estate se qualcuno non deciderà di porre un rimedio, anche piccolo ma almeno a provarci, per evitare che i servizi tv sugli «sbarchi nel mare di Montalbano» mettano in fuga turisti allestiti o addirittura già prenotati.

E' già successo l'anno scorso e l'anno prima, con i tre più grandi villaggi turistici chiusi per "inquinamento" in quell'inchiesta che va avanti, tra dissequestri e palpitazioni occupazionali - e quindi turistiche - senza che ancora si sia capito chi, quando e come abbia potuto scaricare schifezze nel mare ibleo persino adesso, nell'anno di grazia 2014. E' un punto interrogativo grande quanto una casa che di tanto in tanto fa capolino a prescindere dalle carte bollate o dai sigilli, quando per esempio un cronista a spasso si accorge che sulla cresta dell'onda galleggia una strana schiuma densa e caffelattosa. E' successo l'ultima volta un mesetto fa, con i servizi del nostro Leonardo Lodato, e si è scatenato un putiferio, ma succede piuttosto di frequente.

Marina di Ragusa e Ispica, un divertentissimo la prima, più selvaggia e suggestiva la seconda, sono ormai abbondate e quindi tante grazie e arrive-

derci al prossimo anno.

Ma Pozzallo la bandiera la ritrova quest'anno dopo una parentesi di purgatorio dovuta a qualche carenza nei «servizi», uno dei parametri per l'assegnazione del vessillo. Oggi che evidentemente quegli stessi servizi Pozzallo ce li ha, deve pure fare i conti con la pessima pubblicità derivante dall'essere uno dei punti d'approdo principali scelti in Sicilia dagli scienziati dell'operazione Mare Nostrum. Va pure detto che l'emergenza, sul fronte umanitario e dell'ordine pubblico, qui è gestita con attenzione: ma chi glielo dice all'aspirante vacanziero che i migranti sulla spiaggia di Pozzallo non ci passano neanche da lontano? E chi lo spiega che dallo sbarco allo smistamento, dopo una breve tappa al Cps, non passano ormai neanche ventiquattrore?

Per questo, se fossimo nel sindaco di Pozzallo - molto attivo e battagliero in questi mesi sul fronte immigrazione - oltre che festeggiare e sottolineare la bontà del lavoro svolto per la riconquista della bandiera, avremmo colto l'occasione per andare a Roma non già a ritirare il riconoscimento, ma a rifiutarlo. «E' con grande soddisfazione che prendo atto della vostra scelta, ed è proprio per il rispetto e il significato di questa bandiera che mi vedo costretto a non ritirarla: lo devo alle centinaia di povere persone che sulle nostre coste approdano dopo indicibili sofferenze, lo devo all'impegno e al sacrificio di questo territorio per assisterli e lo devo alla colpevole e non più tollerabile assenza di una vera politica per l'immigrazione». Ve l'immaginate l'effetto? Beh, accontentiamoci di immaginarlo.

**PALAZZO S. DOMENICO.** Il testo presentato nella conferenza dei capigruppo

# Libero consorzio tra Comuni La maggioranza è con Abbate

Pronto un emendamento che approderà in aula nella prossima seduta

**L'ipotesi di prevedere un accordo che coinvolga anche, tra gli altri, Noto e Palazzolo Acreide sta prendendo corpo**

**CONCETTA BONINI**

Il prossimo Consiglio comunale che si riunirà sul tema dei liberi consorzi, avrà già da esaminare una mozione elaborata, sottoscritta e presentata dai consiglieri della maggioranza che sostiene il sindaco Ignazio Abbate. La mozione è stata illustrata già ieri pomeriggio in conferenza dei capigruppo ed è orientata a prediligere nettamente solo uno dei tre indirizzi che erano emersi nel corso della seduta del Consiglio comunale aperto dello scorso 29 aprile: quello, cioè, del libero consorzio del Val di Noto, a scapito dell'ipotesi di mantenere i confini della vecchia provincia di Ragusa, allargandoli ad altri Comuni, e anche a quella di unificare le due ex province di Ragusa e Siracusa.

Tuttavia, per dare agli altri consiglieri la possibilità di presentare eventualmente nuove mozioni che prendano in considerazione le altre possibilità, anziché fissare sin da subito una seduta del Consiglio comunale, si è deciso di fissare una ulter-



UNO DEGLI INCONTRI DEI SINDACI PER LA CREAZIONE DEL LIBERO CONSORZIO VAL DI NOTO

riore conferenza dei capigruppo, che si riunirà lunedì prossimo alle 10,30. "Sono contento - commenta il presidente del Consiglio Roberto Garaffa - che sia emersa una grande volontà di collaborazione tra i consiglieri, per cui si è assunta questa decisione che ci può portare a rappresentare il volere espresso dalla cittadinanza nel corso del Consiglio comunale aperto, ovvero quella di esplorare verso tutte le direzioni". In effetti c'è già, da parte di alcuni consiglieri di opposizione, l'intenzione di preparare una mozione.

Ma intanto è un fatto che tutti quelli della maggioranza che sostiene il sindaco abbiano firmato la mozione che sostanzialmente formalizza l'orientamento

di Ignazio Abbate e gli dà mandato di concretizzare ogni atto utile a realizzare l'obiettivo di creare un nuovo Consorzio che vada da Modica a Palazzolo Acreide passando per Noto. La corposa parte motiva della mozione riprende gli argomenti già ampiamente esposti dall'amministrazione e da coloro che le stanno offrendo un supporto anche dal punto di vista dell'elaborazione teorica di questo indirizzo, puntando dunque essenzialmente sul fatto che i Comuni del comprensorio modicano al pari di quelli del comprensorio netino possano contare su una omogeneità di caratteristiche per poter cercare insieme un rilancio storico ed economico.

**IN SICILIA.** Sosterrà le amministrazioni a redigere un vero e proprio piano di azione per l'energia sostenibile

## Patto dei sindaci, nasce lo sportello dei Comuni

●●● Nasce lo «Sportello patto dei sindaci» che supporterà le amministrazioni e le aziende locali a redigere un vero Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (Paes), così come previsto dal progetto comunitario «Il Patto dei Sindaci». Un piano che potrà tradursi da subito in progetti reali e utili al territorio. Debutterà il 22 maggio a Palermo con

un corso di formazione in 4 giornate per amministratori, funzionari e tecnici della Pa locale e PMI organizzato da Let's Agreen Events, la società di eventi della Green Economy con cui GC&P nel marzo scorso ha organizzato proprio a Palermo il Convegno Internazionale «Ripresa Rinnovabili».

L'iniziativa promossa da Gianni

Chianetta vede coinvolti Vittorio Chiesa con l'Energy e Strategy Group del Politecnico di Milano, di cui è direttore, e Antonio Lumericisi, che sin dal 2008, anno di nascita del Patto dei Sindaci in Europa, lo ha seguito per conto del Ministero dell'Ambiente, oltre a Carlo Rolle (esperto di finanza per le rinnovabili), Maurizio Pagliari (consu-

lente in affari regolatori e trading di energia), Daniela Brignone (Let's Agreen Events), Francesco Pezone (esperto in diritto dell'energia).

«La Pianificazione energetica deve partire dalle esigenze del territorio», sottolinea Gianni Chianetta fondatore dell'omonima rete di consulenti della Green Economy.

● Scicli

## **Fondi a imprese Accordo fra Ccn e Confeserfidi**

●●● Siglato, da Confeserfidi e dai due Ccn di Scicli e Donnalucata, l'accordo con il quale potranno essere erogati, tramite il "Programma Jeremie", fondi alle imprese a vantaggiosi tassi di interesse. Per la sua applicazione verrà messa a disposizione delle aziende che aderiscono ai due centri, un milione di euro facilmente erogabili per le attività che vogliono continuare a fare crescere". (\*PID\*)

**MUTUI IN AUMENTO.** Secondo Abi e Agenzia delle entrate sarebbero cresciuti del 20 per cento. Per Tecnocasa anche in Sicilia le vendite sono in crescita del 10 per cento

# Prezzi in calo, il mercato immobiliare respira

● Nell'Isola erogati 25-30 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Ma siamo ancora lontani dai numeri pre-crisi

**L'incremento dei prestiti nei primi tre mesi dell'anno è significativo, ma è presto per parlare di fine della crisi. Nel 2007 in Italia i mutui erogati ammontavano a 62,7 miliardi, nel 2013 sono stati pari a 17,6 miliardi.**

**Giuseppina Varsalona**

●●● Casa, dolce casa. Anche in Sicilia, come nel resto d'Italia, nei primi tre mesi dell'anno, i nuovi mutui per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. Migliora, dunque, la possibilità delle famiglie di comprare una casa grazie al calo dei prezzi e ai minori tassi di interesse sui prestiti. A confermare in Sicilia il trend nazionale del mercato, diffuso dall'Agenzia delle Entrate e dall'Abi, è Calogero Curcio, dell'area manager di Tecnocasa, che raccomanda comunque di leggere attentamente queste cifre: «La crescita dei mutui può sembrare elevata - spiega - ma in effetti non lo è perché è dovuta all'andamento particolarmente negativo delle erogazioni dal periodo pre-crisi ad oggi». Dati, dunque, che vanno messi in relazione con il periodo d'oro del mercato del mattone. In termini assoluti, significa che da gennaio ad aprile, le banche dell'Isola hanno erogato circa 25-30 milioni in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Un anno, il 2013, che complessivamente,

in Sicilia, ha visto erogare dalle banche un miliardo di euro per comprare nuovi alloggi. «Ben poca cosa - continua Curcio - rispetto ai 4-5 miliardi che gli istituti prestavano negli anni prima della crisi». L'incremento dei prestiti nei primi tre mesi dell'anno non è interpretabile, infatti, come la fine della crisi del settore immobiliare, perché ancora non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle famiglie e ad alimentare la crescita del mercato.

Secondo Tecnocasa, la facilitazione dell'accesso al credito in Sicilia nei primi mesi dell'anno ha determinato un aumento di circa il 10 per cento delle vendite. Buone notizie, quindi, dopo l'annus horribilis, il 2013, che aveva registrato il settore. Secondo il rapporto



**CONSUMATORI  
E INQUILINI CRITICANO  
QUESTA LETTURA:  
«CIFRE ESAGERATE»**

immobiliare dell'Abi, nel Sud, l'anno scorso, il livello delle vendite aveva continuato la sua discesa, scivolando sotto quota -9,8 per cento rispetto al 2012, a fronte del -9,2 per cento a livello nazionale. Solo a Palermo c'era stato un calo

to, che continuano ancora a prestare particolare attenzione prima di concedere un prestito.

Secondo il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, a livello nazionale, l'incremento dei mutui «dimostra come oltre il 50 per cento delle famiglie possa acquistare una prima casa e quindi è un indicatore della solidità delle famiglie. Cifre che danno anche delle indicazioni positive di ripresa anche di questo mercato». Il Codacons si dice cauto e ritiene che le cifre diffuse dall'Abi sono «frutto di una illusione ottica, dovuta all'andamento particolarmente negativo delle erogazioni di prestiti dal periodo pre-crisi ad oggi». La conferma - spiega l'organizzazione dei consumatori - arriva dai numeri. Nel 2007 in Italia i mutui erogati per l'acquisto di una casa ammontavano a 62,7 miliardi di euro, nel 2013 le erogazioni sono state pari a 17,6 miliardi, con un incredibile crollo del -72 per cento in soli 6 anni.

Critiche rispetto a una lettura ottimistica di queste cifre piovono anche dal Sunia, sindacato unitario degli inquilini siciliani: «La compravendita delle case in Sicilia è stagnante - dice Giuseppe Armano - . La ripresa è solo dovuta a contratti di case fatti nel 2012 ma chiusi quest'anno. Le cifre dell'Abi sono esagerate e diffuse solo per dare fiducia alle persone. La volontà delle famiglie di contrarre mutui c'è, ma la precarietà del lavoro non lo consente». (GVARY).



**Aumentano del 20 per cento i nuovi mutui e, secondo alcune stime, del 10 per cento le compravendite di case.** FOTO PEPI

complessivo del 7 per cento delle compravendite.

Benedetto mutuo. È lui il grande colpevole. Secondo la Fiaip, Federazione agenti immobiliari professionali, «la stretta nella concessione dei prestiti si

sente ancora e le vendite non ripartono, nonostante questa leggera apertura delle banche - spiega Nunzio Russo, responsabile regionale della comunicazione -. Il mercato del credito è complessivamente ancora in contrazione,

ma ci sono segnali di una moderata ripresa verso una situazione di maggiore stabilità». Bisognerà, quindi, attendere i prossimi mesi per capire se la crescita della domanda comporterà una nuova fase di dinamismo degli istituti di credi-